I fatti :

Nella nuova direttiva sui servizi educativi per la prima infanzia in Emilia Romagna non rientreranno le tagesmutter, le operatrici educative a cui affidare a domicilio i propri figli. «Mi assumo la responsabilità tecnica e politica di rinunciare alle tagesmutter - spiega l'assessore regionale alle Politiche sociali, Teresa Marzocchi, intervenendo in commissione Politiche per la salute e politiche sociali, presieduta da Monica Donini -, ho ascoltato tantissime opinioni, personalmente, e posso assicurare che si tratta di una scelta motivata. All'interno della nostra rete di servizi quel ruolo sarà svolto dai piccoli gruppi educativi». La commissione, chiamata ad esprimersi in fase consultiva sulla direttiva per la prima infanzia, ha poi votato a maggioranza per rimettere il parere alla commissione referente, la Turismo, cultura, scuola, formazione, lavoro, sport, convocata per domani. L'offerta contenuta nella nuova direttiva, spiega l'assessore, «si fonda su quattro tipologie di servizi: i nidi tradizionali, i servizi integrativi, i servizi domiciliari con i piccoli gruppi integrativi e i servizi sperimentali, mantenendo inalterato un sistema basato sulla flessibilità e sulla conciliazione». Per quanto riguarda i nidi tradizionali, assicura Marzocchi, «non è stato toccato nulla se non l'architettura organizzativa e i requisiti minimi, abbiamo confermato il modello aggiungendo elementi di flessibilità, come la rinuncia al limite massimo dei posti». La richiesta della laurea come titolo di studio per esercitare la professione di educatore «entrerà in vigore da settembre 2015 - continua l'assessore -, al momento abbiamo solo provveduto ad introdurre nuovi titoli abilitanti, dando così tempo a chiunque di adeguarsi». Tra i servizi domiciliari avranno un ruolo principale i «piccoli gruppi educativi, nelle tipologie a 5 e 7 bambini per ogni educatore - aggiunge Marzocchi - sono il risultato di vecchie sperimentazioni per cui sono stati sanciti alcuni requisiti d'accesso, come la necessità di fare rete e di preparare una presentazione dettagliata del servizio». E a proposito di innovazione, l'assessore annuncia anche l'intenzione di «essere più accessibili alle sperimentazioni territoriali, con l'istituzione di una commissione regionale per la valutazione dei progetti».

La discussione che sembra essere politica e di contrapposizione è puramente accademica e non corrisponde affatto a quello che sarebbe necessario fare : entrare nel merito e analizzare la proposta con mente aperta e libera , Valutare questa opportunità sulla base delle sue possibilità di contribuire a dare risposte qualitative alle esigenze dei padri e delle madri .

Il Servizio Tagesmutter/Madri di giorno nel modello DoMus

Caratteristiche e modalità attuative:

Il servizio sostiene e diffonde la valenza educativa della figura della Tagesmutter/madre di giorno. Il servizio delle Tagesmutter/Madri di giorno consente alle famiglie di affidare nominalmente in modo stabile e continuativo i propri figli a donne (le Tagesmutter appunto)

che hanno fatto un percorso di formazione teorico, pratico ed educativo, e che durante tutto il periodo che continuano a lavorare come Tagesmutter continuano in un processo di formazione e supervisione continua ,in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi. Partendo dal valore pedagogico ed educativo della domesticità, la Tagesmutter/Madre di giorno offre educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio (fino ad un massimo di 5 compresi eventualmente i propri figli naturali se presenti durante il servizio). Il servizio si basa su un contratto di servizio che viene stipulato tra l'Ente per cui la Tagesmutter lavora e la famiglia utente e permette a quest'ultima di usufruire del servizio solo per il tempo che ritiene strettamente necessario. E' quindi un servizio flessibile che permette di offrire una risposta integrativa ai vari bisogni che i tradizionali servizi all'infanzia non riescono a soddisfare (lavori a turni, stagionali, ecc.)

Aspetti innovativi:

Questo servizio costituisce un'esemplificazione del modello di sussidiarietà, applicato al servizio per l'infanzia. Vengono così modificati i ruoli tradizionali dell'Ente locale e dei privati: al primo spetterà creare le condizioni di avvio del servizio, e demandare poi ai secondi, riuniti in Cooperativa/Associazione, la responsabilità della garanzia della qualità e continuità nonchè del controllo del servizio stesso. Le realtà che gestiscono del resto si impegnano a rendere evidenti i processi e i percorsi per dare alle famiglie e alle Amministrazioni Pubbliche il monitoraggio continuo del servizio in tutti i suoi aspetti consentendo la valutazione e il miglioramento continuo .

introduzione di nuove idee e sperimentazione di processi e servizi *:*

L'attivazione del servizio promosso dall'Associazione Nazionale Domus promuove su tutto il territorio nazionale un network tra soggetti che realizzano e che intendono attivare forme innovative di servizi alla persona, attenti alle esigenze educative degli utenti e delle loro famiglie, con particolare riferimento ai servizi rivolti ai minori nella fascia di età 0/13 anni.

Caratteristiche principali del servizio Tagesmutter/madri di giorno

- La valorizzazione di tutti gli ambiti della vita femminile offrendo una reale possibilità di scelta alle donne.
- La concreta possibilità di realizzare la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro
- La possibilità per molte donne di inserirsi o reinserirsi a pieno titolo nel mondo del lavoro
- L'emersione del lavoro nero in cui ancora troppo spesso ricadono i servizi di cura all'infanzia (vedi baby-sitter)
- La valorizzazione della casa come ambito simbolico/educativo in cui si svolge la quotidianità secondo modalità che implicano espressioni affettive, che regolano tempi e spazi della convivenza (domiciliarità/domesticità).
- Affidamento nominale come possibilità di personalizzazione del servizio/rapporto fiduciario.
- L'elaborazione di un modello educativo ed organizzativo che ben risponde alla necessità di offrire una possibilità di inserimento o permanenza nel mondo del lavoro a donne madri accomunata dalla difficoltà vissuta di conciliare una scelta lavorativa con la vita famigliare.
- Il coinvolgimento dei cittadini con relativa assunzione di responsabilità nell'individuare e realizzare forme di risposta adeguate ai propri bisogni.

- Il sostegno alla capacità genitoriale con diminuzione dei disagi sociali conseguenti.
- La flessibilità del servizio in relazione al cambio del mercato del lavoro
- Il contenimento della spesa
- L'aumento del reddito famigliare complessivo e maggior benessere delle famiglie
- La spesa rapportata alle reali necessità della famiglia vista l'estrema flessibilità del servizio offerto
- L'ottimizzazione della spesa pubblica per l'erogazione di servizi alle famiglie

Sostenibilità:

L'Associazione Nazionale di promozione sociale DoMus ha funzioni di rappresentanza politica-istituzionale, di assistenza sui servizi comuni, nonché di consulenza sui servizi innovativi all'infanzia , è nata con un progetto Equal ed è stata segnalata come caso di successo in un'ottica di genere (Isfol, Struttura Nazionale di Supporto Equal) nel 2007 "Anno europeo delle pari opportunità. Questo servizio, nato dall'esperienza trentina, costituisce un modello rganizzativo/educativo del tutto innovativo con la creazione di "nidi familiari". Oggi Domus è presente in 16 regioni italiane e conta circa 35 Organizzazioni associate (Associazioni/Cooperative senza fine di lucro) delle quali più della metà hanno avviato con successo questo servizio che costituisce una reale occasione di occupazione femminile e di emersione dal lavoro nero offrendo un servizio qualificato per le famiglie e promuovendo un sostegno alla capacità genitoriale e una reale possibilità di conciliazione famiglia/lavoro.

Nel loro complesso le organizzazioni associate a Domus oggi, danno lavoro a più di 580 donne e permettono di soddisfare le esigenze di più di 1500 famiglie ogni anno.

Riproducibilità:

Il servizio Tagesmutter secondo il modello Domus è nato dalla concreta esperienza della difficoltà per le famiglie e troppo spesso per le donne con figli nel conciliare serenamente i tempi del lavoro con quelli della famiglia (il che porta troppo spesso ad una drastica scelta costringendo molte donne a rinunciare alla propria professionalità lavorativa). Le ragioni di questa situazione sono di varia natura l'esperienza di Domus ha permesso di rilevare come siano comuni in tutte e regioni italiane, essendo una caratteristica trasversale a tutta la società. L'Associazione Nazionale Domus e le Organizzazioni aderenti hanno risposto a ciò offrendo, da un lato risposta al bisogno di servizio flessibile , qualitativo e professionale alla prima infanzia permettendo alle famiglie di organizzare in modo personalizzato la continua interazione tra lavoro e famiglia, dall'altro offrendo l'opportunità alle Tagesmutter/Madri di giorno di soddisfare il proprio bisogno di lavoro.

Trasferibilità:

La trasferibilità viene garantita dall'Associazione Domus in quanto la stessa sostiene in tutte le fasi progettuali, formative e operative, i soggetti che intendono realizzare il Servizio Tagesmutter/Madri di giorno. Domus promuove ed attua studi, ricerche, convegni e corsi di aggiornamento culturale e professionale; pubblica notiziari, indagini, ricerche, bibliografie e

di opere; oltre al Trentino, Domus è presente con i propri associati in Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo, Calabria, Sicilia e attualmente sono in corso contatti per l'avvio del servizio in Sardegna, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Campania, Basilicata e Puglia. Ad oggi, le Tagesmutter in attività operanti all'interno degli Enti associati a Domus sono più di 580

Mainstreaming orizzontale

Sperimentata grazie a Equal , oltre che nella Provincia Autonoma di Trento, in altre 5 regioni: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Calabria. Il caso di successo è nella dimostrazione della adozione delle sue buone pratiche anche oltre il finanziamento dei FSE . Attualmente l'associazione Nazionale Domus Tagesmutter è l'unica realtà nel panorama Nazionale ad aver sperimentato il modello di servizio delle Tagesmutter/Mamme di giorno da organismi del non profit e da Enti pubblici in quasi tutte le Regioni Italiane.

Mainstreaming verticale

Il metodo di lavoro sperimentale promosso dall'esperienza di Domus è stato in grado di promuovere maggiore consapevolezza e conoscenza degli attori chiave rispetto all'attuale modus operandi dei diversi sistemi e politiche della formazione e del lavoro ai vari livelli di intervento. In particolare ha contribuito alla presentazione di numerosi testi normativi in numerose Regioni Italiane e di regolamentazione del servizio . nonché di una proposta al Parlamento per la definizione della figura professionale della Tagesmutter. Al momento non esiste ancora una normativa nazionale per questa figura e alcune regioni (ad. es. Trentino – Alto Adige e Sicilia) si sono già attivate autonomamente mentre altre sono in procinto di farlo.

Al fine di costituire una reale, concreta e dignitosa opportunità di lavoro per le donne, Domus ha siglato inoltre un accordo quadro nazionale con le Organizzazioni Sindacali per regolamentare in modo uniforme il rapporto che lega la Tagesmutter al proprio Ente di riferimento con un contratto di collaborazione che a livello nazionale è stato validato dalle OO.SS. appunto attraverso la sottoscrizione del suddetto Accordo quadro.

Mainstreaming di genere

Definito dalla Commissione Europea come un processo che prende in considerazione le differenze tra le condizioni, le situazioni e le esigenze delle donne e degli uomini per far sì che la prospettiva di genere si applichi all'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie (Comunicazione della Commissione, del 21 febbraio 1996).

Il servizio delle Tagesmutter/Madri di giorno permette di realizzare le aspirazioni lavorative delle donne conciliandole con la vita famigliare consentendo al tempo stesso sia l'inserimento o il reinserimento di molte donne nel mercato del lavoro, sia la qualificazione e l'emersione dal lavoro nero di uno dei lavori di cura all'infanzia oggi maggiormente diffusi in Italia, cioè quello delle babysitter.

Le risorse umane

I collaboratori di Domus possiedono competenze e conoscenze di altissimo livello. La nostra proposta nasce dalla precisa volontà di integrare saperi , reti di donne e modelli innovativi di policy sociale e culturale, trasformare i comportamenti e lo *status* dei soggetti vulnerabili (con programmi finalizzati all'*empowerment*, al rispetto dei diritti di cittadinanza, alla realizzazione di voce e *accountability, e alla possibilità di intraprendere una attività imprenditorialie e sociale).* In ogni caso riteniamo che la trasmissione di una cultura della responsabilità sia di per sé stessa una azione positiva. L'estensione degli obiettivi di reinserimento sociale delle donne conduce all'individuazione di un sistema di *welfare* che possiamo definire "abilitante", usando le parole di Stefano Zamagni (2009), "un *welfare* che accresce la responsabilità individuale."

La rappresentanza

Rigorosamente femminile , e trasversale .

Considerazioni in merito alla vicenda delle discussione in Emilia Romagna

Troppo spesso le donne che si trovano in posizione di potere , non hanno fiducia nelle donne -Le tagesmutter aderenti alla rete Domus infatti sono tutte e dico tutte donne donne che hanno scelto in modo definitivo o temporaneo di lavorare con i bambini , con un progetto pedagogico e organizzativo .

Quasi sempre hanno un diploma di scuola media superiore , quasi sempre sono madri , spesso sono laureate ,sempre sono rimaste senza il loro lavoro per problemi legati alla mancanza di servizi flessibili e qualificati diretti ai bambini 0 3 anni fino a poco tempo fa , oggi 0 6 anni .

Escluse dall'organizzazione del lavoro contemporaneo hanno deciso di utilizzare la loro voglia di cambiare lavoro , uso del tempo e abitudini e di inserirsi in un percorso formativo pensato per loro, in continuo adattamento e rispettoso delle loro esperienze e competenze .

Non è affatto scandaloso infatti fare riferimento alle loro esperienze e vissuti di mamme , alle loro competenze organizzative di managament domiciliare e di cura . Non credo che Maria Montessori o altri illustri pedagogisti si possano sentire offesi se facciamo riferimento alle esperienze di vita delle donne e alle loro capacità acquisite sul campo. Del resto nei percorsi che fanno per diventare Tagesmutter vi sono moduli e approfondimenti specifici sia pedagogici sia di psicologia dello sviluppo del bambino.

Non sempre ciò accade nei percorsi scolastici Istituzionali che vengono viceversa indicati come necessari nelle proposte o nelle imposte Normative Regionali per esercitare professioni di educazione nella prima infanzia .

Il confronto tutto politico e poco attento a contenuti tecnici di merito e analizzati per punti che stà avvenendo in una Regione che è sicuramente molto attenta ai servizi educativi e sociali (parlo dell'emilia Romagna) risente di una resistenza feroce al cambiamento in atto .

Cambiamento che riguarda i tempi le funzione e l'organizzazione del lavoro delle persone

(uomini e donne) .

L'unica cosa che rimane certa è il genere sessuale e legato al genere la maternità.

E' molto acceso il dibattito sulla frequente rinuncia delle donne del potere ,più frequente ancora del lavoro per i figli .

Il fatto che le donne e gli uomini oggi non hanno più una divisione dei ruoli e dunque il tempo della cura non è previsto , o meglio continua a essere normato ,pensato come se le donne in generale lavorassero per diletto e mai per desiderio o per necessità . La irrilevante questione degli orari di lavoro che mai coincidono con i servizi educativi difesi come unici portatori di qualità .

Non ho compreso se l'autoritaria e autoreferenziale posizione che viene espressa attraverso l'esclusione di una opportunità come il servizio Tagesmutter sia da ascrivere alla sottomissione di un pensiero rassicurante legato alla percezione di una qualità dei servizi tradizionali all'infanzia (che tale proposta non mette minimamente in discussione) . oppure a fraintesi interessi di categoria delle educatrici e degli Enti gestori di questi servizi .

Anche perché in particolare nella Regione Emilia Romagna e nello specifico nel Comune di Bologna accade che –nei nidi si distingue l'orario del tempo prolungato tra educatrici a tempo pieno e personale part_time impiegato a tempo determinato
.In una imbarazzante spiegazione che non convince certo per la qualità della proposta .
Da :***INDIRIZZI PER I PROGRAMMI OBIETTIVO DEI QUARTIERI – ANNO 2012***
MAGGIO 2012 COMUNE DI BOLOGNA
" Orario di funzionamento del servizio. Una più puntuale ricognizione dell'organizzazione del servizio in relazione all'articolazione dell'orario,
distinto tra orario base (fino alle 16,30) e orario cosiddetto prolungato dalle 16,30 alle 18, i turni del personale educatore, le complessità gestionali conseguenti, richiedono una valutazione approfondita su modelli organizzativi alternativi che vedano una più chiara separazione tra le due tipologie di servizio e relative modalità di gestione. Tale valutazione non può inoltre prescindere da considerazioni che riguardano anche le difficoltà e limiti
alle assunzioni di personale comunale, che opportunamente conviene concentrare sul servizio a maggior valore educativo; tenuto anche conto del fatto che il personale part time oggi impiegato per la gestione dell'orario prolungato è assunto a tempo determinato (46 unità). Una formula gestionale alternativa consentirebbe inoltre di introdurre anche maggiore flessibilità nel servizio, che per la sua natura risponderebbe meglio alle esigenze delle famiglie."
Ho scritto fraintesi interessi perché riterrei veramente limitato sia da parte dei decisori/e politici , sia da parte delle categorie di lavoratrice e di imprese sociali un simile approccio .

Dovrebbe essere la politica e la cooperazione sociale infatti a proporre soluzioni e proposte innovative attraverso un confronto e una apertura a nuovi modelli organizzativi capaci di coniugare qualità con flessibilità .

Lo strabismo grave di difficile cura e di analisi frettolosa, affetto da conformismo porta a ignorare le innumerevoli donne prive di qualunque formazione, organizzazione e tutela che si occupano di bambini .E' una precisa scelta ignorarle nella definizione e nella opportunità di includerle attraverso un processo di formazione continua e di tutele possibili oppure è sciatteria , semplice faciloneria o cecità assoluta ?

E’ eccessivo e rivoluzionario informarsi su quali sono le persone , le professioniste che da anni si impegnano nel cercare soluzioni innovative dettate da esigenze reali ma che non rinunciano a programmazioni educative, a riferimenti pedagogici a sostenibilità economiche ?

Bisogna essere accreditate da un sistema culturale preciso e adeguato che possa essere garante di un equilibrio sostanzialmente basato su criteri oggettivamente oramai autoreferenziali e limitati -

Non è stato possibile , né richiesto discutere nel merito .

A favore del servizio ,la scelta , la scelta dell’orario, la scelta quasi sempre adulta di una attività di cura e di educazione verso e con i bambini , l’adesione ad un processo di formazione e di supervisione continua , il protagonismo dell’appartenenza ad una organizzazione senza scopo di lucro , la messa a disposizione della propria abitazione adeguata e pensata per accogliere bambini , il mettersi in rete con le altre tagesmutter con la pedagogista , con la coordinatrice ,con le famiglie . La sussidiarietà praticata , il rimanere dentro una rete di persone , la comunità che riconosce e tutela .

Contro il servizio i medesimi rischi che ogni altro servizio diretto ai bambini può avere ;

poca professionalità , mancanza di formazione continua , carenza di controllo ,mancanza di organizzazione ,

temerarie neofite realtà che si presentano come capaci di essere interlocutrici per proporre tagesmutter su misura alle richieste del primo politico che vuole avere qualche articolo sui giornali per aver promosso un servizio innovativo da lui progettato e finanziato .

Ricordiamoci che l’investimento sulla formazione e la progettazione educativa e pedagogica nei nidi a livello Nazionale sono relativamente recenti e a macchia di leopardo . Vi sono Regioni di eccellenza e Regioni dove i nidi sono pochissimi , vi sono ovunque tantissimi nidi privati , lavoro nero , lavoro grigio .

La questione del controllo è derimente poiché riguarda una progettualità che è non è di derivazione istituzionale , ma sperimentata e progettata dal basso , da cooperative , associazioni , da questa origine sussidiarie deriva la difficoltà al suo riconoscimento e alle procedure che possono monitorare e controllare i processi del servizio

A fronte di proclami la realtà della cura e dell’educazione dei bambini è troppo spesso affidata a donne che non hanno alcuna tutela e scarsa formazione specifica .

A fronte di queste considerazioni diventa stravagante l’accanimento verso un modello che si propone di confrontarsi, che con molta trasparenza espone le sue ragioni e le sue metodologie , che da oltre dieci anni in Italia e molti altri nel resto dell’Europa del nord organizza forma e tutela donne e risponde alle esigenze delle i famiglie e dei bambini .

Antonella Panetta vicepresidente Associazione Nazionale DoMus